



# LA COMUNITÀ FILIPPINA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti



20  
22

I Rapporti annuali relativi alla presenza in Italia delle principali Comunità straniere - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si pongono come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, bangladese, egiziana, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana.

Fondamentale anche per l'edizione 2022 è stato il contributo delle Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali le informazioni elaborate poi dall'Area Servizi per l'Integrazione di ANPAL Servizi. Un sentito ringraziamento per la consolidata e fattiva collaborazione va quindi all'ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica, all'INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, al Ministero dell'Istruzione e al Ministero dell'Università e della Ricerca, all'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; al CeSPI, alle confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, UGL e alla U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi. Il paragrafo relativo all'inclusione finanziaria è stato curato dal Dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2022 sono consultabili, in italiano e nelle principali lingue straniere, nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale [www.integrazionemigranti.gov.it](http://www.integrazionemigranti.gov.it) e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – [www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it) Agli stessi indirizzi, inoltre, è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2022 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, la traduzione nelle principali lingue veicolari delle relative sintesi e il Quaderno di Confronto sono stati realizzati dall'Area "Servizi per le politiche d'integrazione" di ANPAL Servizi, nell'ambito del progetto "START-Supporto alla programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione".

# Indice

Premessa .....	4
1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione .....	5
1.1 Caratteristiche sociodemografiche.....	6
1.2 Modalità e motivi della presenza in Italia .....	9
1.3 Indicatori di integrazione sociale.....	11
1.4 Le rimesse e l'inclusione finanziaria .....	13
<i>Box – Le iniziative della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione con i Paesi di origine e la diaspora .....</i>	<i>15</i>
2. La comunità filippina nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare.....	16
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori filippini .....	17
2.2 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro .....	19
2.3 L'imprenditoria .....	21
2.4 Politiche del lavoro e sistema di welfare.....	22
Nota Metodologica.....	25

## Premessa

Fornire un'analisi chiara e attendibile del fenomeno migratorio nel nostro Paese e delle tendenze in atto è uno degli obiettivi che si pone la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. L'investimento in conoscenza mira, da un lato, a mettere a disposizione della collettività delle informazioni articolate e puntuali fondate sull'elaborazione di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da Istituzioni ed Enti che da sempre contribuiscono a questo lavoro. Dall'altro vuole offrire uno strumento utile alla programmazione delle politiche, che non può prescindere da un confronto con la variabilità e complessità dei fenomeni per l'elaborazione di risposte aderenti ai bisogni di persone e territori.

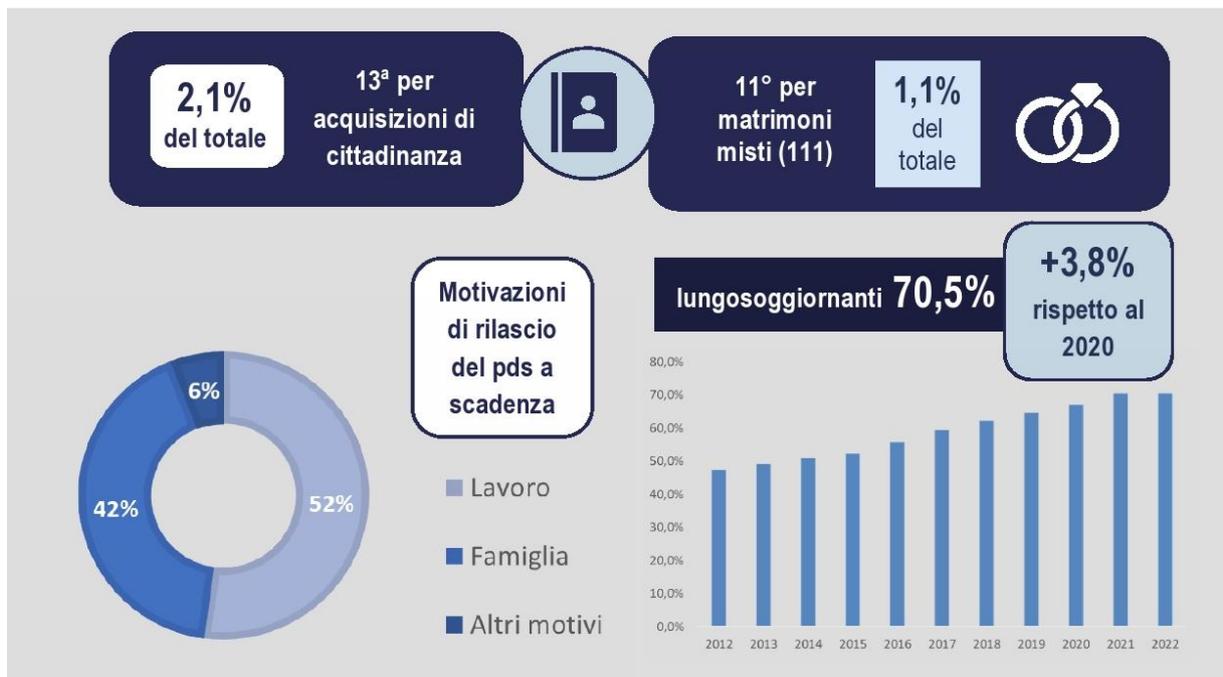
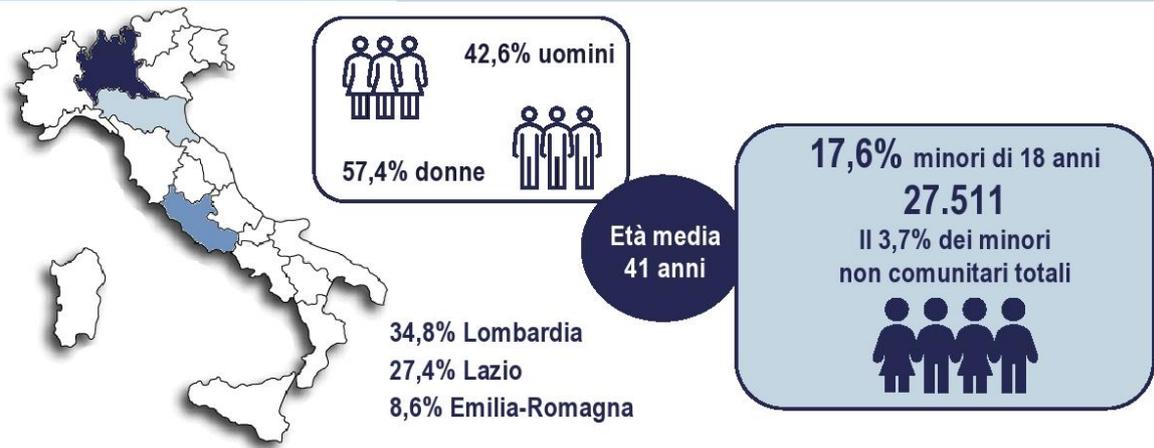
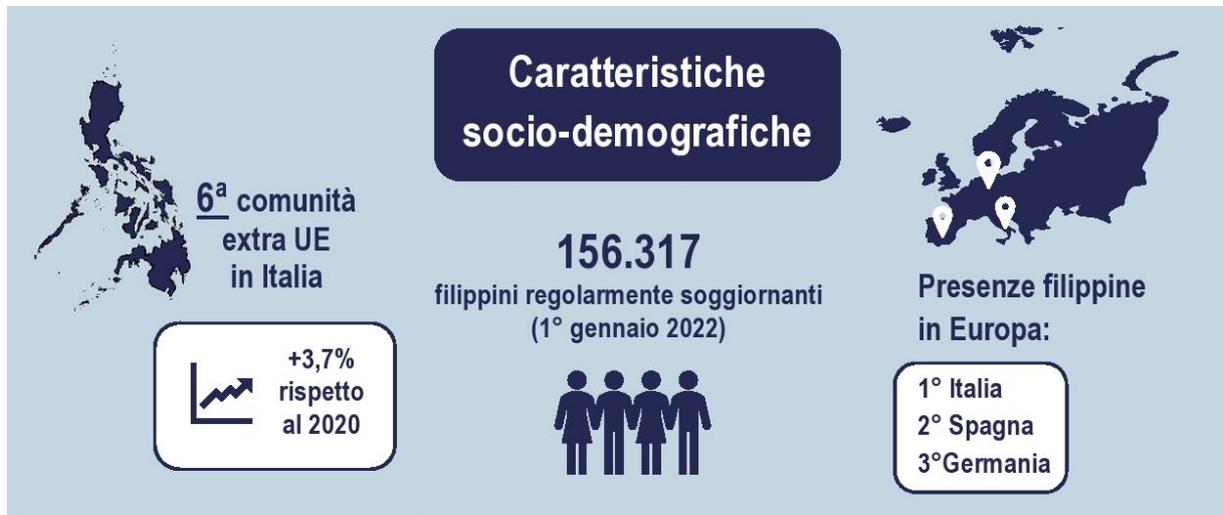
Questo impegno della Direzione Generale si traduce nella pubblicazione di diversi prodotti editoriali: oltre ai Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, che questa Premessa introduce, giunti all'undicesima edizione, il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro italiano (alla sua tredicesima edizione), i Rapporti sulla presenza dei migranti non comunitari nelle 14 città metropolitane italiane (alla sesta edizione), i Rapporti statistici mensili e semestrali di monitoraggio sulla presenza dei minori stranieri non accompagnati, il Rapporto annuale sulle attività svolte dagli enti iscritti al registro degli enti che operano a favore delle persone migranti.

È un impegno che si muove in coerenza anche con alcuni fra i principali documenti strategici sovranazionali, fra cui il Piano d'Azione per l'integrazione e l'Inclusione 2021-2027 della Commissione europea che promuove "una politica di integrazione e di inclusione basata su dati concreti". Così come sostiene che il coinvolgimento dei cittadini migranti e con *background* migratorio nei processi consultivi e decisionali rappresenta un passaggio necessario per la loro emancipazione e per la progettazione di politiche di inclusione efficaci.

Per questo, accanto agli strumenti di conoscenza, fondamentale è mettere in campo misure e iniziative che favoriscano un confronto diretto con le diaspore e le associazioni di migranti. A questa necessità rispondono, ad esempio, sia la Mappatura delle associazioni migranti presente sul Portale Integrazione Migranti, costantemente aggiornata per disporre di una base dati utile al dialogo con le associazioni, che il ciclo di incontri "Voce alla diaspora", in cui la DG Immigrazione ha incontrato i rappresentanti delle associazioni di migranti di diverse comunità. Vale la pena citare anche il coinvolgimento delle associazioni migranti quali attori qualificati nella consultazione per l'elaborazione del Documento di programmazione 2021-2027 in materia di integrazione, inclusione e lavoro. La scelta di fondo è quella di creare le condizioni per "progettare con" e non solo "progettare per", le persone migranti.

La collana dei Rapporti sulle principali comunità straniere intende inquadrare le caratteristiche storiche e sociodemografiche, di integrazione socio-lavorativa, delle 16 comunità più rilevanti nel nostro Paese in termini di presenze: nello specifico, le comunità marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, egiziana, banglades, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana. Oltre ai rapporti sulle singole comunità, la collana contiene un Quaderno di confronto, per un'analisi comparativa sulle diverse dimensioni di analisi. La lettura dei dati permette di ricostruire, rispetto ad alcuni indicatori, il livello di stabilizzazione e la maturità dei processi di inclusione riferiti alle singole comunità, cercando anche di individuare dinamiche comuni o elementi caratterizzanti. La collana fornisce inoltre informazioni aggiuntive a quanti intendano approfondire l'analisi grazie ad un'Appendice statistica, nonché la raccolta delle principali evidenze nei 16 Executive Summary.

# 1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione





## Cenni storici

La comunità filippina rappresenta una delle prime collettività straniere ad aver fatto ingresso in Italia a partire dall'inizio degli anni '70, a causa del perdurare della dura crisi economico-finanziaria che investì il

Paese dopo la Seconda Guerra Mondiale e soprattutto con la crisi energetica del 1973. I primi ingressi filippini in Italia furono incentivati da specifici accordi internazionali tra i due Paesi finalizzati a regolare l'ingresso delle quote di lavoratrici domestiche e collaboratrici familiari. Già dal finire degli anni '80, si assistette a un percorso di progressiva stabilizzazione delle presenze e di sostanziale mutamento delle condizioni di vita dei membri della comunità filippina in Italia, che acquisivano maggiore autonomia uscendo dalle abitazioni dei propri datori di lavoro e creando percorsi di coabitazione tra connazionali, amici e parenti che continuavano a sopraggiungere<sup>1</sup>. Lo squilibrio di genere che aveva caratterizzato i primi flussi in entrata andò via via attenuandosi, grazie all'incremento dei ricongiungimenti familiari e dei nuovi ingressi, con l'elezione dell'Italia a meta di immigrazione di lungo periodo.

## 1.1 Caratteristiche sociodemografiche

Rilevare e misurare il grado d'integrazione sociale della popolazione migrante rappresenta da sempre una grande sfida per gli addetti ai lavori, soprattutto in ragione della moltitudine di fattori in gioco e delle complesse dinamiche che rendono la lettura del fenomeno molto delicata. Per poter pensare a un'analisi del fenomeno, fondamentale è la scelta degli indicatori da prendere in considerazione, che nel loro insieme possono aiutare a comprendere il grado di inserimento nella società italiana e il percorso migratorio che contraddistingue le diverse collettività. Questi parametri si concentrano su variabili di carattere demografico ma anche su aspetti legati alla partecipazione alla vita socioeconomica italiana, analizzando trasversalmente diversi fattori connessi tra loro: istruzione, acquisizioni di cittadinanza e matrimoni, partecipazione al mercato del lavoro, vita associativa, imprenditorialità.

Nel caso specifico della comunità filippina, come si vedrà nel corso dell'analisi, gli indicatori mostrano un rilevante grado di stabilizzazione nel tessuto socioeconomico italiano, forte di una presenza numerosa e di lunga data.

I filippini regolarmente soggiornanti<sup>2</sup> in Italia sono infatti **156.317** al 1° gennaio 2022, dato che conferma la comunità in sesta posizione per numerosità tra le principali di cittadinanza non UE. A fronte di una ripresa della crescita delle presenze rispetto all'annualità precedente (+3,7%), i cittadini filippini rappresentano il 4,4% dei non comunitari in Italia.

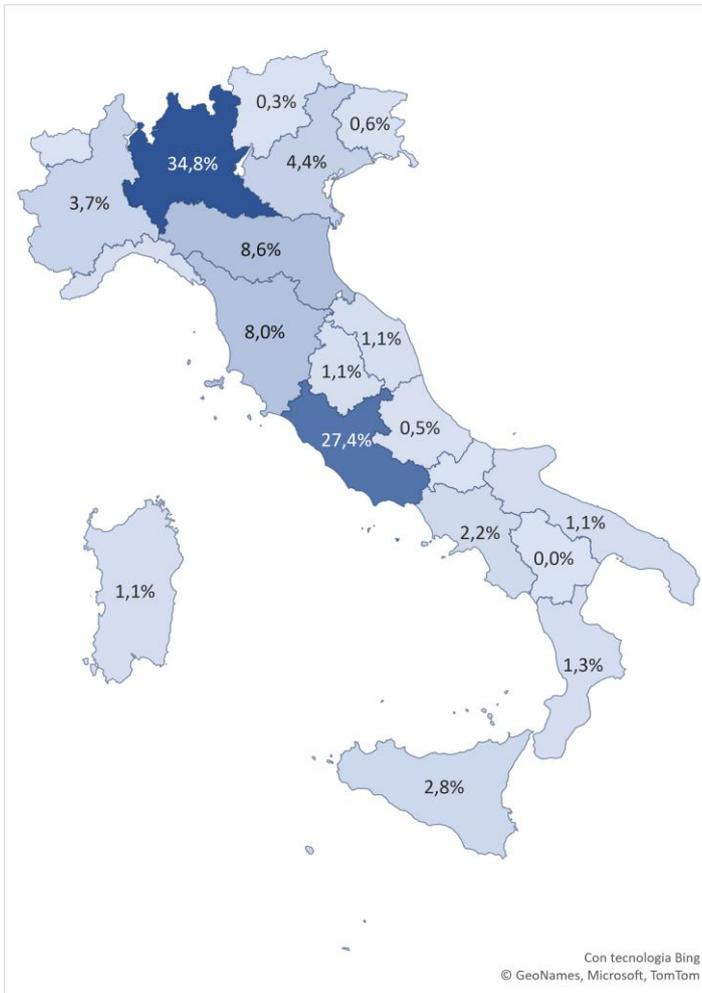
La comunità filippina d'Italia è la più grande dell'Unione Europea, seguono quella spagnola e tedesca<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Per un approfondimento, si veda MACIOTI M.I., PUGLIESE E., *L'esperienza migratoria: immigrati e rifugiati in Italia*, Edizioni Laterza, Roma-Bari, 2003, pp.52-135.

<sup>2</sup> Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo) nonché i minori di età inferiore ai 14 anni che risultano ancora iscritti sul permesso di un adulto (Nota: dal 2016 i minori non possono essere più iscritti nel pds dei genitori). Non tutti i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti rientrano nel conteggio dei residenti in Italia: la fonte statistica prescelta comprende pertanto anche i cittadini stranieri che per qualunque motivo non abbiano ancora ottenuto la residenza in Italia.

<sup>3</sup> I cittadini filippini residenti in Spagna risultano 36.375, in Germania 32.388 (dati Eurostat al 1° gennaio 2021).

**Mapa 1 - Distribuzione della popolazione filippina regolarmente soggiornante in Italia. Dati al 1° gennaio 2022**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

La collettività filippina fa rilevare un'incidenza femminile superiore di oltre 8 punti rispetto al complesso della popolazione non comunitaria (49%): le donne rappresentano infatti il 57,4% e gli uomini il restante 42,6%. La comunità si colloca difatti in sesta posizione per il più basso grado di squilibrio di genere<sup>5</sup>: 14,9 %.

Sia l'equilibrio della composizione per genere che la distribuzione della popolazione per classi d'età sono importanti segnali di integrazione di una comunità nel territorio in quanto indicano una situazione di maggiore stabilità demografica legata ai ricongiungimenti familiari e alle nascite.

**Il 53,4% dei cittadini filippini in Italia si trova nel Nord del Paese**, in particolare in Lombardia (prima regione per presenze filippine), che accoglie più di un terzo dei cittadini filippini, a fronte di poco più di un quarto dei non comunitari complessivamente considerati, e in Emilia-Romagna (terza regione per numero di cittadini filippini) dove si trova l'8,6% della comunità. Caratterizza la popolazione filippina in Italia anche la forte concentrazione nella regione Lazio, seconda per numero di presenze, dove ha ricevuto o rinnovato il permesso di soggiorno il 27,4% della comunità.

Nel Mezzogiorno risiede solo il 9,1% della comunità in esame, con una maggiore presenza in Sicilia, che accoglie il 2,8% circa della comunità.

Nel caso della comunità in esame, l'elevata presenza in Lombardia e Lazio, con una concentrazione specifica nelle due grandi città metropolitane di Milano e Roma, indica un processo di stabilizzazione da collegare evidentemente con le opportunità offerte in termini di reddito e occupazione da questi territori, vista anche la canalizzazione della comunità nell'ambito dei servizi domestici e alle famiglie più richiesti nei grandi centri urbani<sup>4</sup>.

## EQUILIBRIO DI GENERE

Percentuale di donne  
nella comunità filippina  
in Italia

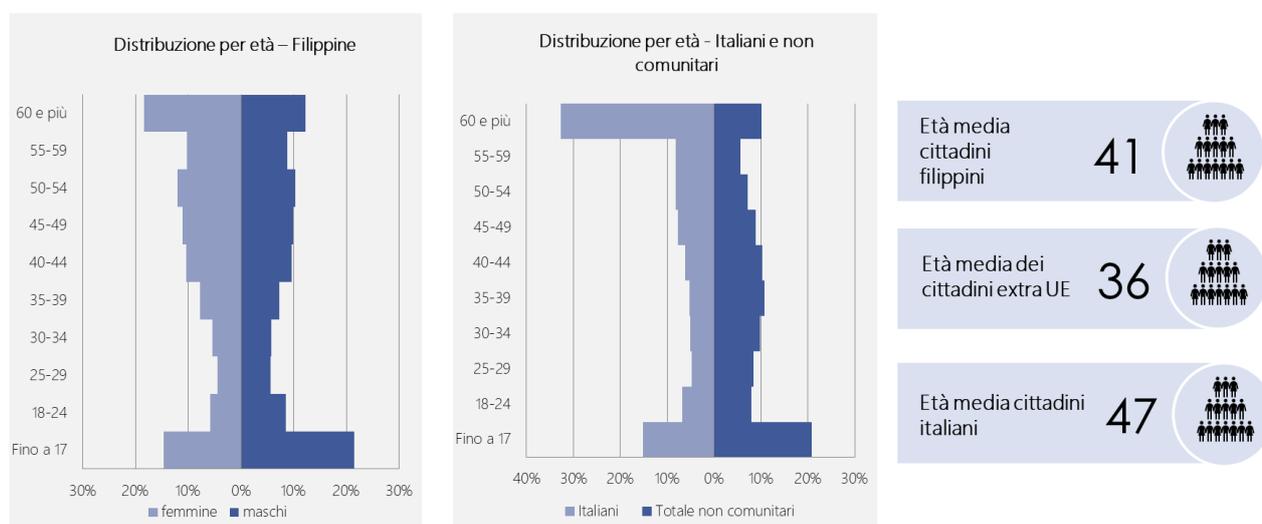
**57,4%**

<sup>4</sup> Per informazioni sulla distribuzione e sulla concentrazione della popolazione straniera nelle maggiori aree metropolitane si rimanda ai Rapporti sulla presenza dei migranti nelle Città metropolitane, disponibili nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale [www.integrazionemigranti.gov.it](http://www.integrazionemigranti.gov.it) e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - [www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it).

<sup>5</sup> Il grado di squilibrio di genere è dato dalla differenza, priva di segno, tra le incidenze percentuali dei due generi.

La piramide dell'età della comunità filippina in Italia mostra una distribuzione per classi di età leggermente più equilibrata rispetto alla popolazione italiana.

**Grafico 1 - Distribuzione per classe d'età e genere dei cittadini regolarmente presenti appartenenti alla comunità, al totale stranieri non comunitari e al totale degli italiani (v.%). Dati al 1° gennaio 2022**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

In particolare, si registra un'incidenza superiore delle classi di età produttive, dato che esplicita l'impatto positivo della presenza straniera, considerata la crisi demografica in atto nel Paese: il rapporto sempre più sbilanciato tra giovani e anziani (a favore di quest'ultimi)<sup>6</sup>, dagli evidenti risvolti economico-sociali, trova un fattore di riequilibrio grazie all'apporto della popolazione migrante.

Va sottolineato tuttavia come la comunità filippina in Italia si caratterizzi, diversamente dal complesso della popolazione non comunitaria, per una forte concentrazione nelle fasce di età più mature: più della metà dei cittadini della collettività asiatica ha un'età superiore ai 40 anni (57% a fronte del 42% rilevato sul complesso dei non comunitari). Significativa la diversa incidenza delle classi più estreme: il 29,5% ha meno di 30 anni (a fronte del 37,3% dei non comunitari nel complesso), mentre ben il 15,8% ha compiuto o superato i 60 anni (per il totale dei non comunitari, invece, il dato si attesta al 10,2%). Colpisce come l'equilibrio tra i generi cambi al cambiare della classe d'età, mostrando il mutamento della tendenza dei flussi di ingresso sempre più equilibrato sulla base del genere: gli uomini con meno di 30 anni sono il 36% circa e le donne, invece, il 25%; mentre il 18,4% delle donne ha un'età superiore ai 60 anni, a fronte del 12,3% degli uomini.

La classe d'età prevalente risulta quella dei minori che rappresentano il 17,6% della popolazione filippina in Italia, un dato sensibilmente inferiore a quello rilevato sul complesso della popolazione non comunitaria (20,9%). Gli oltre 27mila minori filippini rappresentano solo il 3,7% dei minori non comunitari presenti in Italia al 1° gennaio 2022. Va sottolineato a tal proposito che l'elevato coinvolgimento dei componenti della comunità nell'ambito dei servizi alle famiglie e alla persona accentua la difficoltà di conciliazione tra vita familiare e lavorativa, rendendo più complessa la costituzione o il ricongiungimento dei nuclei familiari.

I dati mostrano dunque la stabilizzazione della comunità filippina sul territorio soprattutto attraverso la presenza dei protagonisti delle prime migrazioni (generalmente le donne over 45), ma anche per la crescente presenza di nuclei familiari<sup>7</sup>.

<sup>6</sup> ISTAT, "Previsioni della popolazione residente e delle famiglie" del 01/01/2021" <https://www.istat.it/it/archivio/274898#:~:text=La%20popolazione%20residente%20C3%A8%20in,47%2C7%20mln%20nel%202020> 70.

<sup>7</sup> Si ricorda che è possibile effettuare il ricongiungimento familiare con parenti di primo grado (coniuge, figli minorenni, nonché figli maggiorenni o genitori a carico), sulla base dei requisiti di reddito minimo annuo (derivante da fonti lecite non inferiore all'importo annuo dell'assegno sociale aumentato della metà dell'importo dell'assegno sociale per ogni familiare da ricongiungere) e alloggio (presentazione del certificato di idoneità alloggiativa).

In linea con l'andamento decrescente delle nascite in Italia, la comunità fa rilevare un forte calo delle nascite del 18,8%: si è passati da 1.258 nascite nel 2020 a 1.021 nel 2021<sup>8</sup>. Complessivamente, a partire dal 2010, sono nati oltre 655mila bambini con cittadinanza non comunitaria in Italia, di questi più di 18.600 (il 2,8%) di cittadinanza filippina. **Il tasso di natalità (6,4‰) della comunità è tra i più bassi della popolazione non comunitaria (12,3‰) e risulta in linea con quello della popolazione autoctona (6,4‰)**, concorrendo a spiegare anche la bassa quota di minori rispetto ad altre collettività straniere.

## 1.2 Modalità e motivi della presenza in Italia

Anche i dati sui titoli di soggiorno fotografano lo stato di stabilizzazione della comunità sul territorio, in considerazione dell'elevata quota di lungosoggiornanti e di ingressi e permessi legati a motivi familiari.

**Tabella 1 - Nuovi permessi di soggiorno rilasciati a cittadini filippini nel 2021 per motivazione. V.% e variazione 2021/2020**

Motivo del permesso	Filippine		Incidenza % su totale non comunitari
	V.%	Variazione % 2021/2020	
Lavoro	21,2%	853,8%	1,2%
Famiglia	69,9%	61,7%	1,7%
Studio	2,5%	108,6%	0,4%
Asilo, richiesta asilo e motivi umanitari	0,8%	4,5%	0,1%
Residenza elettiva, religione, salute	5,7%	46,5%	0,9%
<b>Totale=100%</b>	<b>2.930</b>	<b>95,1%</b>	<b>1,2%</b>

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT- Ministero dell'Interno

I nuovi titoli di soggiorno rilasciati nel corso del 2021 a cittadini filippini sono 2.930, con una crescita esponenziale rispetto all'anno precedente (+95,1%), in linea con quanto rilevato per il complesso dei non comunitari (+126,8%). Dopo il drastico calo registrato nel 2020 a causa delle restrizioni alla mobilità introdotte a livello globale per contrastare il diffondersi del virus SARS-COV 2, nel 2021 si assiste a una generale crescita dei nuovi permessi, anche in ragione del provvedimento di emersione del lavoro irregolare (D.L. 34 del 2020)<sup>9</sup> che ha permesso la regolarizzazione di cittadini non comunitari già presenti sul territorio. La comunità in esame si conferma in quattordicesima posizione per numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati, coprendo una quota pari all'1,2%.

Nella netta maggioranza dei casi i cittadini filippini entrati nel Paese nel 2021 lo hanno fatto per motivi familiari (70% circa), con un aumento del 62% rispetto all'anno precedente. Di questi ingressi per la comunità, 1.401 erano relativi a minori, il 68,4% dei nuovi permessi per motivi familiari; relativamente ai cittadini extra UE nel loro complesso, la percentuale di minori si ferma al 55,5%.

I ricongiungimenti familiari sono un importante indicatore del grado di integrazione, perché parlano del consolidamento della presenza del richiedente sul territorio in cui è residente, considerata la necessità di dimostrare il raggiungimento di determinati standard di integrazione economica e alloggiativa (disponibilità di un alloggio idoneo e di un reddito minimo) per ottenere il nulla osta al ricongiungimento.

<sup>8</sup> Ultima annualità per cui risulta disponibile il dato.

<sup>9</sup> Il D.L. 19 maggio 2020 n. 34, all'art.103 prevede una procedura di emersione del lavoro irregolare nei seguenti settori: agricoltura, allevamento e zootecnia, pesca e acquacoltura e attività connesse, assistenza alla persona, lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare.

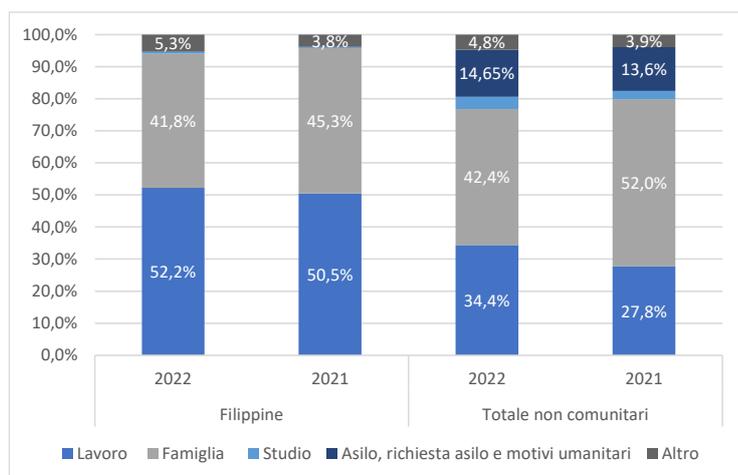
Inoltre, l'unità familiare, che è riconosciuta come diritto fondamentale nel nostro ordinamento - contribuisce a creare una stabilità psicologica, che è parte integrante del nuovo percorso di stabilizzazione in un Paese straniero<sup>10</sup>.

Spicca nel confronto con l'anno precedente il marcato incremento dei nuovi titoli legati a motivi di lavoro: +853,8%; nel corso del 2020 meno di 100 cittadini filippini avevano fatto ingresso in Italia per motivi di lavoro, mentre nel 2021 sono stati oltre 600. L'incremento dei titoli per motivi di lavoro è stato generale, per il complesso della popolazione non comunitaria l'incremento è pari a +395% ed è da legare, in buona parte, al citato provvedimento di regolarizzazione.

Come accennato, l'analisi della tipologia dei permessi di soggiorno<sup>11</sup>, conferma l'avanzato grado di stabilizzazione raggiunto dalla comunità: **la quota di lungosoggiornanti<sup>12</sup> al suo interno al 1° gennaio 2022 è, infatti, pari al 70,5%**, una percentuale superiore a quella rilevata sul complesso dei non comunitari di quasi 5 punti percentuali. In linea con quanto rilevato complessivamente per la popolazione non comunitaria, per la quale il numero di lungosoggiornanti è cresciuto del 7,8% rispetto al 2020, anche nella comunità filippina si registra una crescita, seppur leggermente più contenuta (+3,8%); il dato meno incisivo è anche probabilmente da legare alle acquisizioni di cittadinanza italiana, che interessano soprattutto le comunità con una maggiore anzianità migratoria, come quella filippina, e che comportano un effetto sostitutivo nelle statistiche.



**Grafico 2 - Permessi di soggiorno a scadenza per tipologia e cittadinanza di riferimento (v%). Dati al 1° gennaio 2021 e al 1° gennaio 2022**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

percentuali rispetto all'anno precedente. La comunità filippina in Italia è la seconda collettività per presenze legate ai motivi di lavoro dopo quella cinese.

Dalla breve analisi delle principali caratteristiche demografiche della comunità emerge chiaramente come il consolidarsi della stabilizzazione delle presenze e l'arrivo dei familiari abbiano determinato - nel caso

Ad ulteriore conferma del livello di consolidamento della presenza filippina sul territorio, i motivi familiari rappresentano la seconda motivazione di soggiorno in Italia (41,8%), con un'incidenza però leggermente inferiore rispetto a quella registrata sul complesso dei cittadini non comunitari (42,4%) per i quali sono comunque la motivazione prevalente. La collettività filippina ha registrato comunque un calo dei ricongiungimenti nel corso del 2021 del 3,5%. In oltre la metà dei casi i soggiornanti per motivi familiari sono minori (51,3%).

Il lavoro rappresenta invece la prima motivazione di soggiorno con un'incidenza pari al 52,2% circa sui titoli soggetti a scadenza, quota in aumento di quasi 2 punti

<sup>10</sup> La Direttiva 2003/86/CE del Consiglio del 22 settembre 2003 relativa al diritto al ricongiungimento familiare, afferma che "esso contribuisce a creare una stabilità socioculturale che facilita l'integrazione dei cittadini di paesi terzi negli Stati membri, permettendo d'altra parte di promuovere la coesione economica e sociale, obiettivo fondamentale della Comunità, enunciato nel trattato".

<sup>11</sup> Nel report viene riportato il dato di stock relativo al numero delle presenze complessive dei cittadini di Paesi Terzi autorizzati a permanere sul territorio italiano nell'anno di riferimento.

<sup>12</sup> Il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo può essere rilasciato al cittadino straniero in possesso, da almeno 5 anni, di un permesso di soggiorno in corso di validità, a condizione che dimostri la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale calcolato annualmente.

specifico della comunità filippina - il profilo di una popolazione composta da persone adulte e mature e dall'assunzione di comportamenti riproduttivi sempre più simili a quelli della popolazione italiana.

### 1.3 Indicatori di integrazione sociale

Come iniziato a vedere nei paragrafi precedenti, il processo di integrazione viene influenzato e condizionato da numerosi fattori connessi tra loro, che concorrono a plasmare tanto il percorso individuale quanto le collettività di appartenenza. Ad avere un ruolo determinante in questo processo sono ad esempio l'inserimento nel mercato del lavoro, l'accesso al welfare, l'approccio mediatico alle questioni migratorie e le politiche di inclusione sociale attuate nel paese di accoglienza, che possono facilitare e accelerare il processo di stabilizzazione.

La lettura del processo di integrazione non può prescindere da un'analisi della dimensione relazionale: la qualità e la solidità dei rapporti affettivi rappresenta spesso la cartina tornasole del livello di inserimento di una collettività straniera. In questo senso i matrimoni misti sono un indicatore imprescindibile che riguarda la dimensione privata ma ha implicazioni profonde sia per la società di origine che per quella di accoglienza, una prova tangibile della possibilità di una società multiculturale e aperta.



#### Matrimoni misti

Nonostante la presenza di lungo corso della comunità filippina nel tessuto sociale italiano, non si registra un ampio coinvolgimento nei matrimoni misti. Nel 2020<sup>13</sup> sono stati **111 i matrimoni tra cittadini**

**filippini e italiani**, pari al 78,7% dei 141 matrimoni in cui almeno un coniuge era di nazionalità filippina; 94 riguardano un marito italiano e una moglie filippina, 17 uno sposo filippino e una sposa italiana.

Tra il 2019 e il 2020 i matrimoni che coinvolgono membri della comunità hanno registrato un brusco calo (-47,8%) che ha riguardato tutte le tipologie di unioni: la ragione è ovviamente da imputare soprattutto alle limitazioni alle celebrazioni adottate durante l'emergenza pandemica, che hanno spinto molte persone a rimandare le nozze.

Anche le acquisizioni di cittadinanza sono un altro importante indicatore di integrazione sociale. Nonostante i requisiti stringenti previsti dalla legislazione italiana<sup>14</sup> il numero di nuovi cittadini italiani registra un costante trend positivo. **La collettività filippina risulta**

#### Acquisizioni di cittadinanza



**tredicesima per concessioni di cittadinanza:** su un totale di 109.954 concessioni per cittadini originari di Paesi Terzi nel 2021, i procedimenti a favore di migranti di origine filippina sono stati 2.342, pari all'1,5% del totale. Tra il 2012 e il 2021 hanno acquisito la cittadinanza italiana per residenza, matrimonio o trasmissione/elezione 16.186 cittadini filippini. Un valore in crescita nel 2021 di circa il 30% rispetto all'anno precedente.

Nel caso dei neocittadini di origini filippine, le acquisizioni di cittadinanza del 2020 sono legate prevalentemente alla trasmissione dai genitori o all'elezione al 18° anno (54,8%); segue come motivazione la naturalizzazione (38,4% circa), mentre solo nel 6,8% dei casi la cittadinanza è stata acquisita a seguito di matrimonio con un cittadino o una cittadina italiani.

<sup>13</sup> Ultima annualità di riferimento.

<sup>14</sup> Per ottenere la cittadinanza per naturalizzazione bisogna risiedere legalmente per 10 anni continuativi sul territorio nazionale o 3 anni a seguito di matrimonio con cittadino italiano. Di conseguenza alcune comunità di recente insediamento ne beneficiano in minor misura.



## Scuola

La presenza sempre più evidente di minori stranieri nelle scuole, frutto della crescita dei nuclei familiari, accompagna i segnali di stabilizzazione dei migranti in Italia. Alla scuola spetta il compito di promuovere percorsi di conoscenza e comprensione per avvicinare gli

alunni stranieri alla nuova cultura, favorendo anche l'inserimento nel tessuto sociale locale delle famiglie, che spesso iniziano a stabilire relazioni sociali nella comunità in cui risiedono proprio attraverso le istituzioni scolastiche.

In riferimento alla comunità filippina gli **studenti iscritti all'anno scolastico 2021/2022 sono 23.893**, pari al 3,4% circa della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Rispetto all'anno scolastico precedente il numero degli alunni della comunità ha conosciuto un calo (-3,1%), a fronte di una crescita, seppur contenuta, rilevata per il totale degli alunni non comunitari (+1,4%). Il numero degli iscritti è diminuito in tutti gli ordini e gradi, ma prevalentemente nella scuola Secondaria di primo grado (-4,8%), seguita dalla Primaria (-4,3%). L'incidenza degli studenti appartenenti alla comunità sul totale degli alunni non comunitari è maggiore negli ordini scolastici superiori (a conferma dei bassi indici di natalità e di una presenza di bambini piccoli inferiore al complesso dei non comunitari): nella scuola Secondaria di secondo grado, dove è di cittadinanza filippina il 5,2% degli iscritti, e – in misura leggermente minore – nella Secondaria di primo grado (3,5%).

Diversamente da quanto rilevato per il complesso della popolazione non comunitaria, per la comunità filippina è la scuola Secondaria di secondo grado ad accogliere la percentuale più alta di studenti: 37% a fronte del complessivo 24,4%. Relativamente alla presenza femminile nella popolazione scolastica filippina, le ragazze rappresentano quasi la metà della popolazione studentesca (49%), un dato leggermente più alto di quello registrato sul totale degli studenti extra UE (48%), tale percentuale risulta massima nella scuola Secondaria di secondo grado dove supera di poco il 51%.

Nell'ambito dell'istruzione universitaria, nell'Anno accademico 2021/2022, invece, si registra un aumento del 6,4% della presenza di studenti di nazionalità filippina rispetto all'anno precedente: si tratta di **992 studenti che rappresentano l'1,1% del complesso degli studenti universitari non comunitari**.

In riferimento al mondo giovanile, va anche sottolineato come risulti poco **elevato il tasso di NEET** nella popolazione filippina con età compresa **tra i 18 ed i 24 anni** rispetto al resto della popolazione extra UE<sup>15</sup>: si tratta del 28,9% dei giovani, a fronte del 32,1% fra il totale dei non comunitari, e del 19,3% dei giovani italiani. La comunità in esame è, tra le principali non comunitarie, nona per tasso di NEET. Va per altro evidenziato come la percentuale di NEET risulti più incisiva tra le ragazze filippine: 36,1%. I dati analizzati sottolineano la maggiore vulnerabilità di questa componente della popolazione giovanile presente nel Paese, nonché la necessità di rafforzare il sistema scolastico ed educativo, così come le politiche attive del lavoro nella direzione dell'inclusività, dell'interculturalità, prestando costante attenzione alla variabile del genere.

Per una disamina completa dello stato di inclusione di una collettività non si può prescindere dall'analisi della dimensione sociale, e in questo senso l'appartenenza ad associazioni di diversa natura è un indicatore del livello di partecipazione alla vita sociale e politica del paese di accoglienza, contribuendo in maniera determinante alla creazione di nuove reti e conoscenze nel territorio dove ci si è stabiliti. La comunità filippina conta 23 associazioni della diaspora<sup>16</sup>. Tra le principali finalità per le quali le associazioni si sono costituite, al primo posto si colloca l'intervento in favore dell'integrazione, seguito dalla valorizzazione della cultura d'origine, dalla mediazione interculturale e dal contrasto alla discriminazione. Gli obiettivi delle associazioni rispecchiano le necessità espresse dalla collettività nei territori e come tali sono utili anche per la pianificazione di azioni ed interventi efficaci di politiche pubbliche che tengano conto anche delle loro potenzialità.

Vita associativa e  
partecipazione sociale



<sup>15</sup> Fonte: RCFL-ISTAT al I semestre 2022.

<sup>16</sup> Il dato fa riferimento alle associazioni registrate nella mappatura delle associazioni migranti promossa dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, disponibile sul portale Integrazione Migranti: , <https://www.integrazionemigranti.gov.it/it-it/Ricerca-Associazioni>



### Partecipazione sindacale

In Italia la forza lavoro straniera, soprattutto quella di origine non comunitaria, è spesso inserita in un mercato del lavoro complementare a quello della popolazione autoctona, essendo generalmente impiegata in mansioni scarsamente qualificate e

retribuite.

Questa canalizzazione porta inevitabilmente a una maggior vulnerabilità, anche considerato l'ampio inserimento in settori, come quello domestico, edile, ricettivo e agricolo, che fanno registrare maggiore incidenza di fenomeni di illegalità e sfruttamento. Fragilità e precarietà lavorative incidono necessariamente sul potere contrattuale dei lavoratori stranieri, soprattutto per la stringente necessità di un reddito stabile che, unita all'assenza di reti familiari e amicali che ne possano garantire il sostegno, portano inevitabilmente a una maggiore esposizione a forme di sfruttamento e marginalità sociale. In tali condizioni il sindacato può rappresentare un fondamentale strumento di tutela da possibili abusi e inadempienze contrattuali, nonché da comportamenti scorretti del datore di lavoro. Inoltre, l'importante ruolo svolto dai Patronati nel supportare i cittadini stranieri - non solo nelle questioni legate al mondo del lavoro, ma anche per pratiche amministrative e assistenziali - si traduce spesso in un avvicinamento dei migranti alla realtà sindacale.

I dati evidenziano in effetti come la partecipazione sindacale tra i lavoratori stranieri sia piuttosto elevata. Se si considerano solamente le prime quattro confederazioni sindacali italiane (CGIL, CISL, UIL e UGL<sup>17</sup>) i cittadini stranieri tesserati nel 2021 ammontano a oltre un milione 188mila, ovvero il 52,7% circa degli occupati stranieri di età superiore ai 15 anni. Se si considera la sola popolazione di cittadinanza non comunitaria, risultano tesserate ai medesimi sindacati 863.603 persone, la cui incidenza sul totale degli occupati di cittadinanza extra UE risulta leggermente superiore (53,2%). Nel 2021, con 13.441 tesserati, la comunità filippina si posiziona al quattordicesimo posto per numero di iscritti ai tre sindacati per cui è disponibile il dato disaggregato per cittadinanza<sup>18</sup>, coprendo una quota pari all'1,7% dei tesserati non comunitari. Come rilevato per il complesso dei tesserati non comunitari, è la CGIL il sindacato che accoglie il maggior numero di tesserati appartenenti alla comunità filippina (42,4%), seguita dalla CISL (34,7%), mentre il 22,9% è iscritto alla UIL. È in quest'ultima sigla, invece, che la comunità in esame registra la maggiore incidenza, rappresentando il 2,2% dei non comunitari iscritti.

## 1.4 Le rimesse e l'inclusione finanziaria<sup>19</sup>

### *Le relazioni con il Paese di origine*

La relazione con il Paese di origine rappresenta una caratterizzazione della condizione di migrante che attraversa tutto il processo migratorio, dall'arrivo nel Paese di destinazione, fino al progredire del processo di integrazione socio-economica, anche in stadi più maturi. Un rapporto che si esplicita sotto diverse forme e modalità di natura culturale, politica ed economica e rappresenta un'opportunità importante sia per il Paese di origine e sia per quello di destinazione. La presenza di famigliari, ma anche i legami religiosi, culturali e identitari, così come le diverse opportunità di investimento, sono alla base di un rapporto costante con i territori di origine finalizzati in primo luogo al sostegno economico dei famigliari, ma anche alla realizzazione di progetti di cooperazione allo sviluppo, di investimenti produttivi o contribuendo al dibattito pubblico e attraverso l'esercizio del diritto di voto. I dati dell'indagine realizzata dal CeSPI su un campione di 1.300 cittadini di origine straniera extra UE e non OCSE, mostrano come il 9% degli intervistati progetti un futuro proiettato stabilmente in Italia, ma con periodi dell'anno da trascorrere nel Paese di origine, così come il 18% dichiara di aver realizzato investimenti nel Paese di origine, in prevalenza immobiliari (79%), ma anche di natura finanziaria e imprenditoriale (21%) e il 10% abbia intenzione di farlo nei prossimi mesi.

<sup>17</sup> Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL); Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL); Unione Italiana del Lavoro (UIL); Unione Generale del Lavoro (UGL).

<sup>18</sup> I dati degli iscritti all'UGL per comunità di appartenenza non sono disponibili.

<sup>19</sup> Paragrafo a cura di Daniele Frigeri – CeSpl.

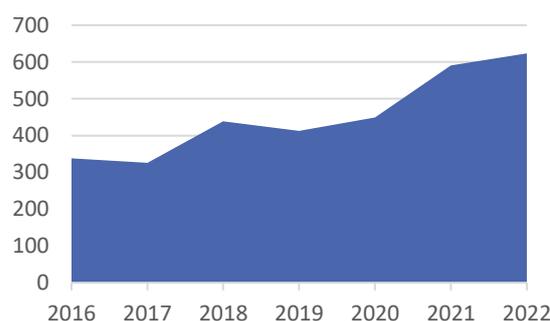
Una ricchezza di relazioni fra cui, quella economico-finanziaria rappresentata dalle rimesse, costituisce la componente sicuramente maggiormente studiata dalla letteratura internazionale, sia perché più significativa in termini di volumi<sup>20</sup> e caratteristiche (in particolar modo per la loro anti-ciclicità) e sia perché di più semplice misurazione.

Rimesse



Secondo i dati pubblicati da Banca d'Italia, il volume complessivo di rimesse in uscita dall'Italia nel 2022 ha raggiunto gli 8,212 miliardi di euro, con una crescita del 6% rispetto al 2021. Un incremento che prosegue, con ritmi diversi, dal 2016 e che ha caratterizzato anche il periodo della pandemia: nel biennio 2019-2021 il volume delle rimesse dall'Italia è infatti cresciuto del 29%, facendo registrare una lieve flessione solo nel primo trimestre del 2020, in corrispondenza del primo lockdown nazionale. Se da un lato l'incremento rilevato nel 2019 e 2020 può essere in parte spiegato da un travaso di fondi dai canali informali a quelli formali per l'impossibilità degli spostamenti, l'andamento dei volumi, pur in presenza di una riduzione della capacità reddituale legato all'impatto della pandemia, conferma la natura assicurativa delle rimesse verso i propri famigliari al verificarsi di crisi o necessità economiche.

**Grafico 3 - Andamento rimesse verso Filippine. Serie storica 2016-2022 (v.a. in Milioni €)**



Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia

Il volume di rimesse che dall'Italia si dirige verso le Filippine ha superato, nel 2022, i 600 milioni di euro, con una crescita costante e significativa negli ultimi 6 anni, indice di una capacità e volontà di sostegno del Paese di origine ancora molto diffuse nella comunità, complici le politiche e le strategie del governo e degli intermediari finanziari filippini nell'attrarre le rimesse. Le Filippine rappresentano il terzo paese di destinazione delle rimesse dall'Italia, con quali l'8% dei flussi complessivi in uscita dal nostro Paese verso il resto del mondo.

Guardando alla distribuzione dei flussi in uscita dall'Italia per provincia di invio, emerge una particolare concentrazione in 2 Province, Milano e Roma, che insieme veicolano quasi il 60% dei flussi in uscita dall'Italia.

**Tabella 2 – Rimesse verso le Filippine**

Volume rimesse dall'Italia 2022	623 (milioni di €)
Peso sul totale rimesse dall'Italia	7,6%
Variazione % 2021-2022	+5,5%
Prime tre Province per incidenza dei flussi dall'Italia alle Filippine	Milano 31% - Roma 28% - Firenze 4%
Importo medio transazione	343 €
Costo medio invio 150€ <sup>21</sup> dall'Italia alle Filippine (gennaio 2023)	3,75%

Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia e su dati [www.mandasoldiacasa.it](http://www.mandasoldiacasa.it)

L'importo medio per singola transazione è più elevato del valore medio nazionale che si attesta a 290€, a fronte di un numero consistente di operazioni. Entrambi gli indicatori confermano come la remessa rappresenti una componente centrale nella strategia di allocazione del risparmio della comunità filippina in Italia.

<sup>20</sup> Secondo i dati di Banca Mondiale nel 2022 il volume delle rimesse a livello globale ha raggiunto i 794 miliardi di dollari USA, con un incremento del 2% rispetto al 2021.

<sup>21</sup> Il costo medio comprende la somma delle commissioni e il margine sul tasso di cambio calcolato secondo la metodologia adottata e certificata da Banca Mondiale.

Secondo i dati rilevati da Banca Mondiale le rimesse rappresentano una fonte di risorse rilevante per le Filippine, su cui il Governo ha sviluppato un interesse specifico. I flussi inviati dalla diaspora filippina nel mondo rappresentano infatti il 9,5% del PIL nazionale nel 2022.

### *Il processo di inclusione finanziaria*

L'inclusione finanziaria, ossia l'accesso e il corretto utilizzo di una pluralità di strumenti finanziari necessari alla messa in moto e al consolidamento del processo di integrazione socio-economica, rappresenta un tassello centrale del processo di inclusione economica e sociale, perché da esso dipendono la possibilità e capacità dell'individuo di programmare e realizzare progetti e investimenti di medio-lungo termine, pianificando obiettivi e bisogni e collegandoli a strumenti e opportunità. Il principale indicatore dell'inclusione finanziaria, riconosciuto a livello internazionale, è la **titolarità di un conto corrente presso un'istituzione finanziaria** che, nel caso italiano, si colloca al 97% della popolazione adulta secondo i dati della Banca Mondiale al 2021 (Global Financial Index).



#### Indice di bancarizzazione

Con riferimento ai cittadini stranieri in Italia tale percentuale è pari all'89,5% a dicembre 2020<sup>22</sup>. Esiste quindi ancora una percentuale significativa di cittadini stranieri regolari che non ha accesso ad un conto corrente, strumento base per poter accedere all'intero spettro

degli strumenti finanziari (credito, risparmio, investimenti, sistema dei pagamenti).

Con riferimento ai cittadini con cittadinanza filippina **la percentuale di adulti titolari di un conto corrente al 31 dicembre 2020 è pari al 82%**, stabile rispetto al dato rilevato nel 2018 (82%) e inferiore al dato medio. Esiste ancora un margine importante di nuova bancarizzazione dei cittadini filippini in Italia (15 punti percentuali rispetto al dato relativo agli italiani) che andrebbe studiato maggiormente nelle sue motivazioni, proprio per la sua permanenza nel tempo.

#### **Box – Le iniziative della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione con i Paesi di origine e la diaspora**

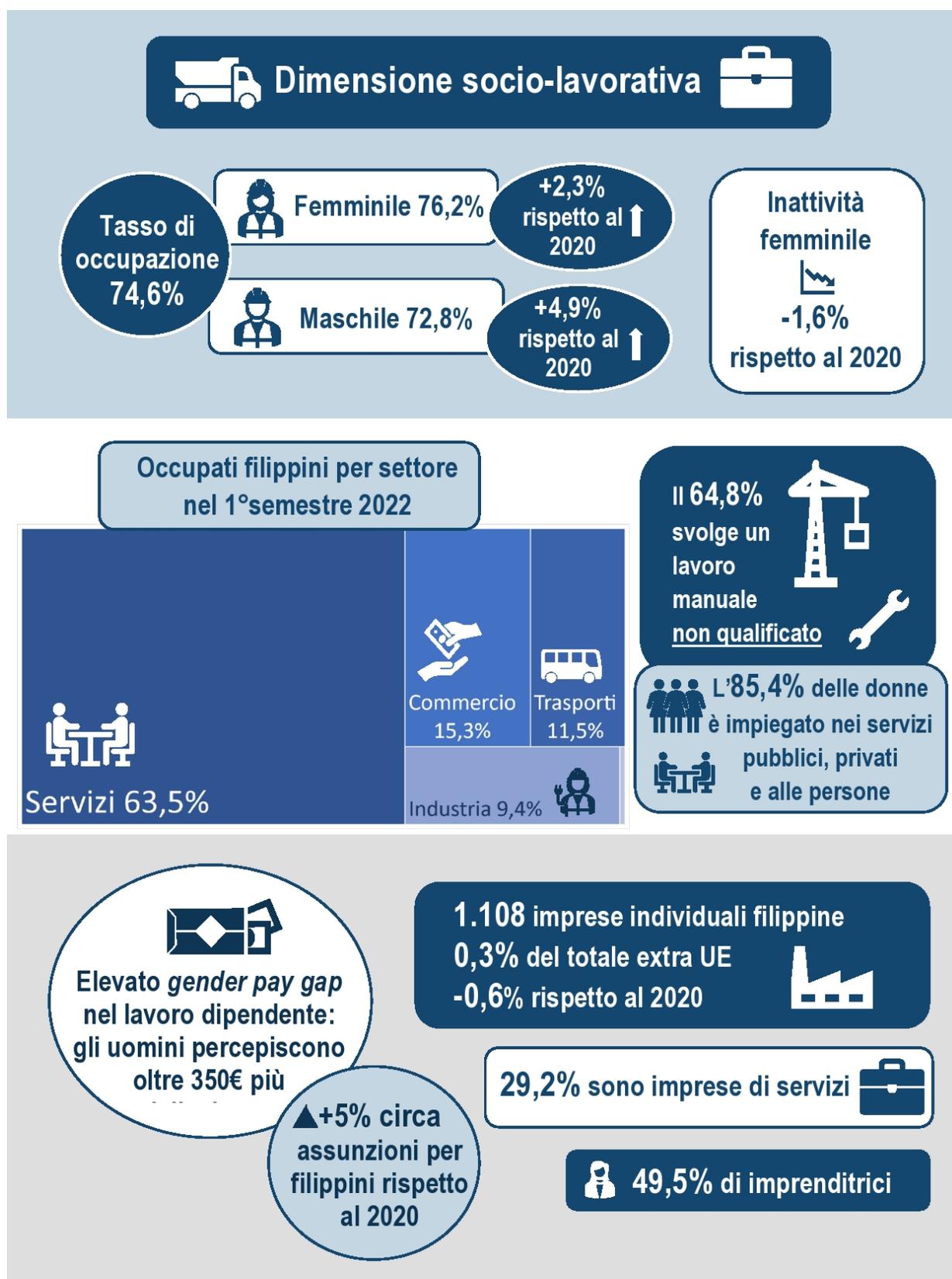
La DG Immigrazione e Politiche di Integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è impegnata in diverse iniziative progettuali sia di cooperazione con i Paesi extra UE che mirano al rafforzamento dei canali di ingresso regolari di lavoratori stranieri e dei meccanismi di incontro tra domanda e offerta di lavoro, sia di integrazione sul territorio nazionale, con i cittadini stranieri che si trovano nel nostro Paese.

In questo secondo ambito si collocano gli interventi di contrasto al caporalato e allo sfruttamento lavorativo in agricoltura che si stanno realizzando sul territorio italiano, come i 16 progetti finanziati a valere sui fondi FAMI e FSE nell'ambito dell'Avviso 1/2019<sup>23</sup>, che hanno intercettato complessivamente 83 cittadini filippini. Tutti i progetti offrono punti di accesso disseminati sul territorio di riferimento che permettono di prendere in carico i cittadini di paesi terzi vittime di sfruttamento lavorativo nel settore agricolo e accompagnarli in un percorso d'inclusione sociale, lavorativa e di emersione dallo sfruttamento lavorativo.

<sup>22</sup> Indagine Abi-CeSPI 2020.

<sup>23</sup> Prevenzione e contrasto dello sfruttamento lavorativo in agricoltura (Avviso 1/2019), <https://integrazionemigranti.gov.it/it-IT/Detail-progetto/id/16/Prevenzione-e-contrasto-dello-sfruttamento-lavorativo-in-agricoltura-Avviso-12019>

## 2. La comunità filippina nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare



\*E' stata utilizzata una suddivisione in settori di attività economica semplificata rispetto a quella inserita nel testo: "Industria" comprende Industria in senso stretto e Costruzioni, "Commercio" comprende anche Ristorazione.

## 2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori filippini

Il lavoro costituisce in molti casi il motore principale del progetto migratorio, come dimostra la forte presenza di lavoratori stranieri nel mercato del lavoro italiano. Inoltre, il lavoro ricopre un ruolo fondamentale nel processo di integrazione in quanto è garanzia di una vita dignitosa, è un fattore cruciale per la costruzione dell'identità e dell'emancipazione, rappresenta un'opportunità per costruire e coltivare rapporti sociali e, in alcuni casi rappresenta la risorsa privilegiata per poter risiedere legalmente nel nostro Paese.

Il **profilo prevalente** – benché non esclusivo – tra gli occupati filippini è quello del **lavoratore manuale non qualificato** impiegato **nei Servizi pubblici, sociali e alla persona**. Gli indicatori occupazionali relativi alla comunità filippina mettono in luce nei primi sei mesi del 2022 un trend positivo rispetto allo stesso semestre dell'annualità precedente.

Nel primo semestre del 2022 risultava **occupato** il 74,6% della popolazione filippina di 15-64 anni presente in Italia, con un andamento tendenziale positivo rispetto ai primi sei mesi del 2021<sup>24</sup>: +3,4%. In linea con il complesso della popolazione non comunitaria anche la comunità in esame fa rilevare un complessivo aumento dell'occupazione a fronte di una contrazione dell'inattività e della disoccupazione. Il tasso di **inattività** della comunità in esame è pari al 18,8%, in calo del 2% rispetto ai primi sei mesi del 2021, mentre il tasso di **disoccupazione** si attesta sul 7,8%, anch'esso con una riduzione del 2%. Le dinamiche occupazionali appena viste evidenziano la graduale ripresa dell'economia dopo la pesante crisi conseguente alla fase pandemica del 2020.

**Tabella 3 -Popolazione (15 anni e oltre) e principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.%). I semestre 2022**

	Tasso di occupazione (15-64 anni)		Tasso di inattività (15-64 anni)		Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	
	v.%	var.% I semestre 22/ I semestre 21	v.%	var.% I semestre 22/ I semestre 21	v. %	var.% I semestre 22/ I semestre 21
<b>Totale comunità filippina</b>	74,6%	3,4%	18,8%	-2,0%	7,8%	-2,0%
<b>Totale Paesi non comunitari</b>	<b>58,4%</b>	<b>4,0%</b>	<b>32,8%</b>	<b>-2,1%</b>	<b>13,0%</b>	<b>-3,4%</b>
<b>Uomini</b>						
<b>Filippine</b>	72,8%	4,9%	19,4%	-2,5%	9,5%	-3,4%
<b>Totale Paesi non comunitari</b>	<b>73,5%</b>	<b>4,2%</b>	<b>17,3%</b>	<b>-2,0%</b>	<b>11,1%</b>	<b>-2,9%</b>
<b>Donne</b>						
<b>Filippine</b>	76,2%	2,3%	18,3%	-1,6%	6,4%	-1,1%
<b>Totale Paesi non comunitari</b>	<b>43,0%</b>	<b>3,6%</b>	<b>48,5%</b>	<b>-1,9%</b>	<b>16,0%</b>	<b>-4,0%</b>

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

Gli indicatori del I semestre 2022 relativi alla comunità filippina risultano di gran lunga migliori rispetto a quelli relativi alla complessiva popolazione non comunitaria, la comunità risulta infatti seconda, tra le principali non comunitarie, per quota di occupati, nonché prima per i più bassi tassi di inattività e disoccupazione. Tale situazione è in parte dovuta al forte inserimento delle donne della comunità nel mondo del lavoro; esiste infatti un **leggero squilibrio di genere a favore delle donne**, tra il tasso di **occupazione maschile** (72,8% circa) e quello **femminile** (76,2%), e la comunità è – tra le principali non comunitarie – quella che fa rilevare contemporaneamente i più bassi tassi di inattività e disoccupazione femminile (rispettivamente 18,3% e 6,4%).

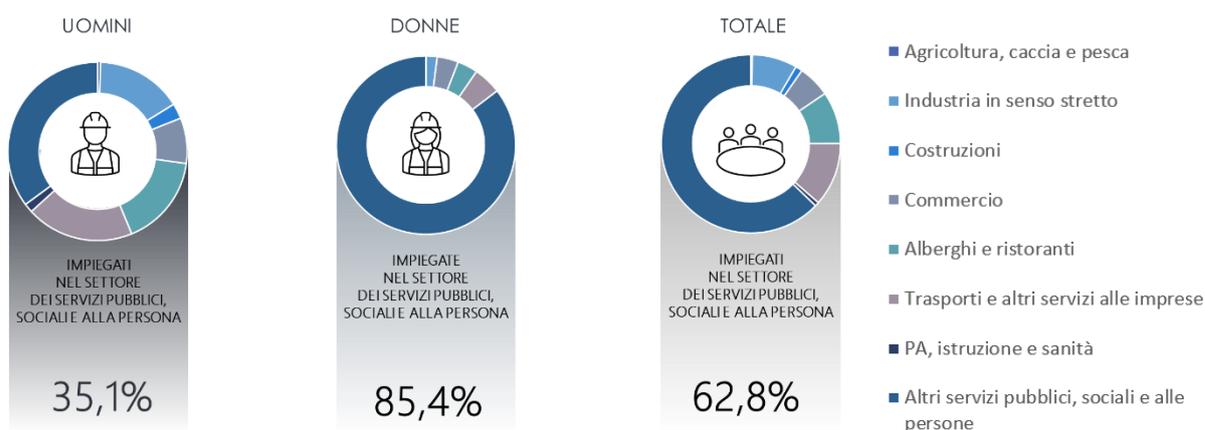
<sup>24</sup> A causa di un cambiamento nella Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro, intervenuto nel 2021, non è possibile confrontare i dati con quelli degli anni precedenti.

Il confronto con il primo semestre del 2021 fa emergere come la ripresa dell'economia abbia avuto effetti positivi sul coinvolgimento delle donne della comunità asiatica nel mercato del lavoro italiano, con una crescita dell'occupazione femminile del +2,3%, la diminuzione dell'inattività dell'1,6%, e della disoccupazione dell'1,1%.

La distribuzione per genere degli occupati conferma l'alta partecipazione della componente femminile della comunità al mercato del lavoro italiano: a fronte di un'incidenza femminile del 57,4% tra i filippini regolarmente soggiornanti in Italia, la quota di donne tra gli occupati della comunità è pari al 55%.

La forte partecipazione femminile al mercato del lavoro esprime un livello di integrazione economica e sociale delle donne piuttosto maturo con ripercussioni positive su tutta la collettività di riferimento e si traduce in una crescita per tutto il Paese.

**Grafico 4 -Occupati (15 anni e oltre) per genere e settore d'attività economica (v.%). Primo semestre 2022**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL ISTAT

Per quanto riguarda la distribuzione degli occupati di origine filippina tra i **settori di attività economica**, spicca la citata canalizzazione della comunità nel settore dei *Servizi*, che risulta prevalente.

In particolare, sono i *Servizi pubblici sociali e alle persone*, diversi da quelli in ambito sanitario, dell'istruzione e della pubblica amministrazione a coinvolgere la quota più consistente di lavoratori della comunità (62,8%). Seguono il settore dei *Trasporti e altri servizi alle imprese*, con il 11,5% di incidenza e il settore ricettivo, *Alberghi e ristoranti*, che impiega il 9,5% dei lavoratori filippini. Rispetto all'annualità precedente, le incidenze hanno subito modifiche poco rilevanti, con lievi decrementi su tutti i settori ad esclusione dell'*Edilizia*, del *Commercio* e del ricettivo che, invece, registrano uno scarto positivo rispettivamente di +1,2, +2,7 e +1,4 punti percentuali.



Relativamente alle **tipologie professionali**, è il *lavoro manuale non qualificato* la tipologia prevalente per la comunità, coinvolgendo poco meno del 65% degli occupati filippini mentre il *lavoro manuale specializzato* riguarda solo l'8,4% dei lavoratori della comunità. Il 23,4% degli occupati della comunità è invece *Impiegato, addetto alle vendite e servizi personali*, mentre è pari al 3,4% l'incidenza di *Dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico*.

La comunità, pur non avendo un elevato **livello di istruzione** (la quota di laureati è pari al 9,4% a fronte del 10,5% registrato sul totale dei non comunitari), ha saputo trovare una propria specifica collocazione nel mercato del lavoro italiano attraverso la specializzazione nel lavoro manuale, ambito che, come noto, non riesce a trovare nella manodopera autoctona sufficienti risorse in risposta alla domanda di lavoro.

La lettura incrociata dei dati sulle tipologie professionali e i livelli di istruzione mostra come l'elevata occupabilità dei migranti sia riconducibile all'ampia richiesta di lavoro flessibile<sup>25</sup>, poco qualificato e a bassa remunerazione, proveniente da quei settori caratterizzati da un elevato *turnover* degli addetti, una prevalenza di contratti a tempo determinato, e tassi di informalità più elevati rispetto alla media nazionale.

L'impiego nell'ambito dei servizi domestici, seppur scarsamente remunerativo rispetto al lavoro dipendente<sup>26</sup> vede i lavoratori filippini, percepire retribuzioni mensili medie leggermente superiori a quelle riservate al complesso dei lavoratori non comunitari nello stesso ambito, con uno scarto positivo di 50 euro<sup>27</sup>. I dati, inoltre, evidenziano che sono le donne occupate in ambito domestico a percepire una retribuzione maggiore (con uno scarto di circa 47 euro in più rispetto agli uomini); un valore, però, che non compensa l'elevato *gender pay gap* registrato nel lavoro dipendente, dove la retribuzione mensile media maschile risulta superiore a quella femminile di oltre 350 euro.

## 2.2 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro

Le **assunzioni**<sup>28</sup> effettuate per cittadini filippini nel 2021 sono **44.424**, pari al 3% circa dei nuovi rapporti di lavoro di cittadini non comunitari. Nel caso della comunità filippina poco più della metà dei contratti di lavoro è a tempo indeterminato (per i non comunitari la quota è pari a 24%). La quota di contratti a tempo determinato è invece del 43%, a fronte del 67,6% registrato sul complesso dei cittadini non comunitari, a segnalare una minore precarietà lavorativa.

La durata dell'occupazione e della disoccupazione, così come le possibilità di ritrovare un lavoro dopo averlo perso, sono nettamente diverse tra cittadini italiani e stranieri. I lavoratori stranieri sono inseriti generalmente in un mercato del lavoro meno formale e più flessibile<sup>29</sup> e hanno maggiori possibilità di perdere il lavoro, ma quando sono disoccupati lo ritrovano più facilmente rispetto agli italiani, pur rimanendo negli strati più bassi della struttura occupazionale<sup>30</sup>.

Complessivamente considerate, le assunzioni di cittadini filippini, tra il 2020 e il 2021, registrano un sensibile aumento (+5% circa), inferiore però a quello registrato per il complesso dei cittadini extra UE (+10,1%).

I dati relativi alle assunzioni confermano la forte canalizzazione dei lavoratori della comunità verso il settore dei *Servizi*, la cui incidenza risulta quasi doppia rispetto a quella rilevata per il complesso dei non comunitari: 91,5% a fronte del 50,5%, e in crescita rispetto al 2020 del +3,4%. La quasi totalità dei nuovi lavori subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2021 da lavoratori filippini ricade quindi nel settore dei *Servizi*. La

<sup>25</sup> ISTAT, "Stranieri e naturalizzati nel mondo del lavoro", Statistiche Focus

<sup>26</sup> Per il complesso dei non comunitari la remunerazione mensile media è pari a 640 euro nel lavoro domestico e a 1.211 nel lavoro dipendente, mentre per la comunità a 691 a fronte di 1.100.

<sup>27</sup> Fonte: INPS- Coordinamento statistico attuariale. Anno 2021.

<sup>28</sup> Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'*Agricoltura*) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve. La base dati utilizzata contiene un set di statistiche derivate dal sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato Lav. L'universo di riferimento esclude, pertanto, non solo il lavoro indipendente (com'è noto non sottoposto ad obbligo di comunicazione), ma altresì tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato Somm e i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati i rapporti di lavoro per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini, poiché non configurano un rapporto di lavoro propriamente detto. Per approfondimenti si rimanda altresì alla documentazione prodotta nell'ambito del lavoro svolto dal Gruppo Tecnico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e composto da Ministero del Lavoro, Istat, INPS, Italia Lavoro e Isfol, per la definizione degli standard di trattamento e utilizzazione a fini statistici dei dati amministrativi delle Comunicazioni Obbligatorie, nonché al Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2022, Maggio 2022, a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali: <https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/studi-e-statistiche/Pagine/default.aspx>

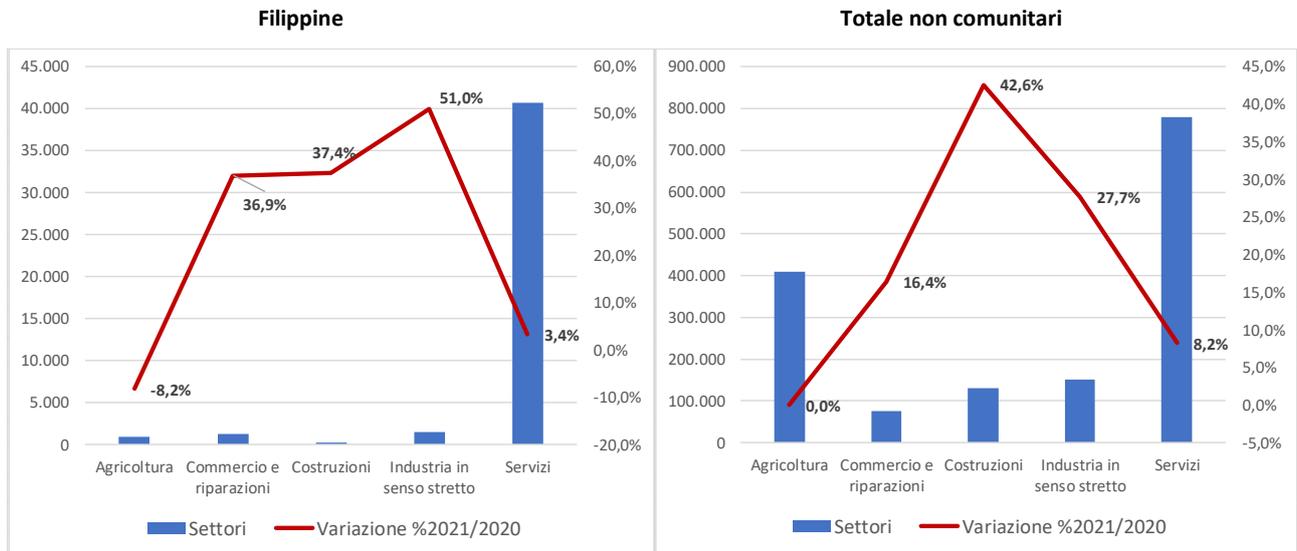
<sup>29</sup> M. Piore, *Birds of Passage: Migrant Labour and Industrial Societies*. Cambridge, Cambridge University Press, 1979.

<sup>30</sup> XXIV Rapporto del CNEL sul Mercato del lavoro e la contrattazione collettiva.

collettività in esame conferma l'alta incidenza nel settore, dove il 5,2% degli assunti non comunitari è di nazionalità filippina.

In aumento le assunzioni anche in tutti gli altri settori, ad eccezione di quello agricolo (-8,2%). La crescita maggiore riguarda il settore industriale largamente inteso (+49,2%), in cui le *Costruzioni* hanno fatto da traino con una crescita del 37,4% rispetto al 2020, da collegare all'incremento della domanda di manodopera prodotta verosimilmente dagli incentivi fiscali per la riqualificazione del patrimonio abitativo<sup>31</sup>.

**Grafico 5- Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e settore di attività economica (v.a. e v.%). Anno 2021**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

A conferma dell'alto coinvolgimento delle donne della comunità nel mercato del lavoro, il 54,3% delle assunzioni relative a cittadini filippini riguarda la componente femminile della comunità, anche se il dato segna un leggero calo rispetto al 2020 (circa 2 punti percentuali in meno).

La distribuzione settoriale delle assunzioni, invece, subisce solo lievi variazioni ad una lettura per genere: il settore dei *Servizi*, in cui ricade l'86,5% dei contratti di lavoro attivati per uomini filippini, raggiunge per le donne della comunità un'incidenza del 96%. Secondo settore per incidenza delle assunzioni femminili risulta il *Commercio* (2%), seppur con un peso residuale così come per gli altri settori di impiego.

I rapporti di lavoro **cessati** nel 2021 e riguardanti lavoratori filippini sono invece 40.255, oltre 4mila in meno rispetto alle attivazioni (anche il saldo tra attivazioni e cessazioni di lavoro riferito al complesso dei cittadini non comunitari è a favore delle prime). Rispetto al 2020 si rileva una stabilità del numero complessivo di cessazioni, con dinamiche decisamente eterogenee tra settori: un lieve calo in *Agricoltura* e nei *Servizi* e un deciso aumento (in termini percentuali) nell'*Industria in senso stretto* e nelle *Costruzioni*. In riferimento alla modalità di cessazione dei contratti di lavoro, si rileva per la comunità filippina una marcata prevalenza di rapporti di lavoro conclusi per dimissioni, pari al 34% (a fronte del 19,4% rilevato sul complesso dei non comunitari), dato da collegare anche alla maggiore incidenza che hanno per la comunità le assunzioni con contratti a tempo indeterminato. Le chiusure occupazionali a causa di licenziamento sono pari al 24,2%, mentre termine del contratto o cessazione delle attività coprono una quota pari al 29,6% del totale ed una percentuale pari al 12,2% è collegata ad altre motivazioni.

<sup>31</sup> Ci si riferisce in particolare ai cosiddetti Ecobonus e Sismabonus, che hanno previsto il rimborso – sotto forma di detrazione fiscale – del 110% degli importi spesi e ad altri incentivi fiscali dedicati al settore dell'edilizia.



## 2.4 Politiche del lavoro e sistema di welfare

L'accesso da parte dei cittadini stranieri alle diverse prestazioni di sicurezza sociale è un tema piuttosto delicato per l'opinione pubblica. Pur essendo sottoposti ad uno squilibrio fiscale, dovuto alla scarsa fruizione del beneficio pensionistico (sono ancora pochi difatti gli stranieri che maturano il diritto a una pensione e molti di questi non ne usufruiscono una volta rientrati nel Paese di origine), i cittadini stranieri rappresentano infatti una componente importante tra i beneficiari delle prestazioni assistenziali per via sia delle più ampie dimensioni familiari sia di redditi mediamente inferiori alla popolazione autoctona, dovuti all'inserimento in mansioni di bassa qualifica e maggiormente precarie. La fruizione di tali misure va però anche letta in un'ottica di inserimento nel tessuto sociale del Paese, essendo legata, da una parte, all'inserimento in settori lavorativi maggiormente tutelati, a cui accedono quei cittadini il cui percorso migratorio è in una fase più matura; dall'altra, oltre ad essere collegata al sopravvenire di specifiche condizioni, può anche essere indice della capacità di orientarsi nel sistema dei servizi e della conoscenza dei propri diritti.

Come si accennava, il complesso della popolazione non comunitaria è generalmente scarsamente interessata dalle pensioni (previdenziali e assistenziali) in ragione di un'età anagrafica più bassa rispetto alla popolazione autoctona: solo un esiguo 0,5% del totale delle pensioni IVS erogate (invalidità, vecchiaia<sup>34</sup> e superstiti) riguarda cittadini extra UE, incidenza che raggiunge il 3% per quel che riguarda le pensioni assistenziali<sup>35</sup>. Al contrario, proprio in virtù di un'età media piuttosto bassa e di una presenza consistente di nuclei familiari, i cittadini non comunitari sono maggiormente interessati dalle misure di sostegno alle famiglie: circa il 9% dei percettori di maternità e il 13,5% dei beneficiari di assegni al nucleo familiare è di nazionalità extra UE.

Vale la pena evidenziare anche l'incidenza dei nuclei familiari non comunitari tra chi ha ricevuto il Reddito o la Pensione di cittadinanza<sup>36</sup>: il 12,6% del totale dei percettori.

<sup>34</sup> La pensione di vecchiaia spetta, previa domanda e interruzione dell'attività lavorativa, al compimento della cosiddetta età pensionabile e a fronte di un numero minimo di contributi versati stabilito per legge. Chi interrompe prima del tempo l'attività lavorativa per motivi di salute, percepisce l'assegno di invalidità o la pensione di inabilità, a seconda della gravità della sua condizione di salute. Le prestazioni spettano in parte anche ai familiari del pensionato in caso di decesso, si parla in questo caso di pensione per i superstiti.

<sup>35</sup> La Costituzione Italiana garantisce al cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale, pertanto, oltre alle citate pensioni IVS, connesse al versamento di contributi, sono previste prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile: l'assegno sociale (sostegno economico che spetta ai cittadini sopra i 65 anni che si trovano in condizioni disagiate) e la pensione di invalidità civile (sostegno economico connesso all'impossibilità totale o parziale di svolgere un'attività lavorativa) e l'indennità di accompagnamento. Le prestazioni assistenziali prescindono dal versamento dei contributi e spetterebbero, in linea generale, a tutti gli stranieri titolari di un permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo o di un permesso di soggiorno di durata pari o superiore ad un anno: tali soggetti sono equiparati, ai sensi dell'art. 41 del d.lgs. 286/98, ai cittadini italiani ai fini della fruizione delle provvidenze e delle prestazioni, anche economiche, di assistenza sociale. Si segnala che la legge del 23 dicembre 2021, n. 238, recante Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea (Legge europea 2019-2020) ha modificato l'articolo 41 del D.lgs. n. 286/98 (Testo Unico dell'Immigrazione) per aggiornarlo all'evoluzione normativa intervenuta nel corso degli anni. In merito all'assegno sociale, tuttavia, la normativa di settore continua a richiedere il possesso del permesso per lungo soggiornanti. Sulla questione la Corte di Cassazione, con l'ordinanza del 24.03.2023, ha sollevato la questione di legittimità costituzionale.

<sup>36</sup> Il Reddito di Cittadinanza (RdC), introdotto con decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4 come misura di contrasto alla povertà, è un sostegno economico finalizzato al reinserimento nel mondo del lavoro e all'inclusione sociale. Qualora tutti i componenti del nucleo familiare abbiano età pari o superiore a 67 anni, oppure se nel nucleo familiare sono presenti anche persone di età inferiore a 67 anni in condizione di disabilità grave o non autosufficienza, assume la denominazione di Pensione di Cittadinanza (PdC). Il Reddito di Cittadinanza viene erogato ai nuclei familiari che, al momento della presentazione della domanda e per tutta la durata dell'erogazione del beneficio, risultano in possesso di determinati requisiti economici (ISEE, patrimonio mobiliare e immobiliare, ecc.), di cittadinanza e di residenza. La concessione del RdC ai cittadini extracomunitari è subordinata, al possesso di un permesso per soggiornanti di lungo periodo e alla residenza stabile in Italia per almeno 10 anni (di cui gli ultimi 2 continuativi). In merito alla compatibilità del requisito della residenza decennale con le norme costituzionali e il diritto Ue sono pendenti questioni sia dinanzi alla Corte Costituzionale che dinanzi alla Corte di Giustizia Ue. Nel febbraio 2023 la Commissione Ue ha inoltre aperto sul punto una procedura di infrazione. Il DL 48/2023 ha sostituito al Reddito di cittadinanza due prestazioni tra loro molto diverse: l'**Assegno di inclusione** (ADI) e il **Supporto per la Formazione e il Lavoro** (SFL). Per entrambe le prestazioni è mantenuto un requisito di residenza pregressa, che **viene abbassato da 10 a 5 anni**, di cui gli ultimi due continuativi, ed il **requisito del permesso di lungo periodo**.

## La comunità filippina nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare

Si tratta di un dato che – visti i requisiti richiesti per accedere a tale misura di sostegno alle famiglie<sup>37</sup> – deve far riflettere sulla grande vulnerabilità della popolazione migrante e sull’aggravamento del rischio di povertà provocato dalla crisi economica legata all’ondata pandemica.

**Tabella 4 – Beneficiari di ammortizzatori sociali, pensioni IVS e assistenziali, trasferimenti monetari alle famiglie appartenenti alla comunità in esame e al complesso della popolazione extra UE – Anno 2021**

Indennità	Filippine	Incidenza comunità su totale non UE	Totale non comunitari	Incidenza Non UE sul totale dei beneficiari
	v.a.	v.%	v.a.	v.%
<b>Integrazioni salariali</b>				
CIGO	n.d.	n.d.	120.798	11,1%
CIGS	n.d.	n.d.	3.907	2,3%
CIGD	4.402	4,5%	98.657	10,9%
Assegno ordinario dei Fondi di solidarietà	10.382	7,0%	148.368	13,9%
<b>Totale</b>	<b>14.784</b>	<b>4,0%</b>	<b>371.730</b>	<b>11,5%</b>
<b>Indennità di disoccupazione</b>				
Naspi	12.793	3,6%	360.049	14,8%
<b>Pensioni IVS</b>				
Vecchiaia	4.813	10,4%	46.311	0,4%
Invalidità	598	4,0%	14.808	1,5%
Superstiti	1.694	1,7%	98.444	0,6%
<b>Totale</b>	<b>7.105</b>	<b>4,5%</b>	<b>159.563</b>	<b>0,5%</b>
<b>Pensioni assistenziali</b>				
Pensioni e assegni sociali	2.654	3,1%	86.353	2,5%
Pensioni di invalidità civile	1.982	4,6%	43.370	5,3%
Pensioni di guerra	5	2,3%	215	0,2%
<b>Totale</b>	<b>4.641</b>	<b>3,6%</b>	<b>129.938</b>	<b>3,0%</b>
<b>Assistenza alle famiglie</b>				
Maternità	1.174	4,7%	24.996	8,8%
Congedo parentale <sup>38</sup>	608	2,6%	23.760	7,7%
Congedo parentale Covid <sup>39</sup>	26	2,8%	941	3,2%
Assegni al nucleo familiare	9.684	2,8%	346.787	13,5%
<b>Pensione e Reddito di cittadinanza</b>				
RdC e PdC*	6.980	3,1%	222.678	12,6%

(\*) Il valore si riferisce al numero di nuclei familiari

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati INPS - Coordinamento generale statistico attuariale

Come si evince dalla tabella 4, per la comunità filippina si evidenziano segnali positivi di integrazione nel tessuto socio-lavorativo italiano, come dimostrano i dati relativi alla fruizione di alcune misure assistenziali e

<sup>37</sup> I requisiti richiesti prendono in considerazione, oltre alla residenza in Italia, i valori del patrimonio mobiliare, del reddito e il complessivo ISEE del nucleo familiare.

<sup>38</sup> Forma di sostegno al reddito per quei genitori, lavoratori dipendenti, che hanno il diritto di assentarsi dal lavoro nei primi 12 anni di età del bambino per un massimo di 6 mesi continuativi o frazionati, per la madre, e per un massimo di 7 mesi, continuativi o frazionati, per il padre.

<sup>39</sup> Il Congedo straordinario - introdotto dal Decreto Cura Italia e successivamente esteso dal D.L. n. 30/2021 (convertito con modificazioni in L. n. 61/2021) - in favore di lavoratori dipendenti per la cura dei figli minori di 14 anni o con disabilità grave, riconosce la facoltà di fruire di congedi straordinari per DAD, quarantena, infezione da COVID-19, chiusura dei centri assistenziali diurni. Previsioni, da ultimo, prorogate fino al 31 marzo 2022 dal D.L. n. 221/2021. La sussistenza del diritto e l'importo dell'assegno dipendono dal numero dei componenti, dal reddito e dalla tipologia del nucleo familiare.

in particolare alle integrazioni salariali<sup>40</sup>: il 4% dei percettori di integrazioni salariali non comunitari è filippino, un valore che raggiunge il 7% nel caso di *Assegno ordinario dei Fondi di Solidarietà*. La maggiore incidenza di percettori di *Assegni ordinari dei Fondi di solidarietà* si spiega col forte coinvolgimento della comunità nel lavoro domestico e nel settore dei *Servizi*, che non sono interessati dalla CIGO. I fondi di solidarietà forniscono difatti strumenti di sostegno al reddito in caso di sospensione o cessazione dell'attività lavorativa dei lavoratori dipendenti di aziende appartenenti a settori non coperti dalla normativa in materia d'integrazione salariale e che, quindi, non rientrano nel campo di applicazione della cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria.

La comunità, contrariamente a quanto registrato sul complesso della popolazione non comunitaria, per la sua anzianità migratoria e anagrafica risulta particolarmente rappresentata tra i percettori di pensioni IVS, tanto che il 10,4% del totale beneficiari extra UE di *Pensioni di Vecchiaia* è cittadino filippino. La situazione della comunità filippina risulta dunque diversa da quella della popolazione extra UE complessivamente considerata, i cui livelli di integrazione in questo senso sono ancora piuttosto acerbi.

Segnali del buon livello di integrazione della comunità in esame, si evincono anche nell'assistenza alle famiglie e nel caso specifico *dell'indennità per maternità*<sup>41</sup>, indice della presenza di numerosi nuclei familiari e soprattutto – nel caso specifico della comunità in esame - dell'inserimento del mercato del lavoro delle donne (già analizzato): è di nazionalità filippina il 4,7% delle percertrici non comunitarie, ovvero 1.174 donne appartenenti alla comunità.

Per quanto riguarda il Reddito e la Pensione di cittadinanza, sono 6.980 i nuclei familiari afferenti alla collettività filippina che ne beneficiano (il 3% circa dei percettori non UE). Il numero di nuclei familiari filippini percettori di RdC o PdC registra un aumento rispetto al 2020 (circa 2mila in più), da leggere probabilmente con il peggioramento delle condizioni economiche e lavorative della comunità.

---

<sup>40</sup> Comprendono la Cassa integrazione straordinaria (che fa rilevare valori assoluti molto bassi perché non è stata utilizzata come strumento di sostegno a imprese e lavoratori durante l'emergenza epidemiologica), la Cassa integrazione in deroga (misura adottata durante la pandemia, per sostenere i lavoratori dipendenti da aziende non coperte da altre misure di sostegno al reddito) e la Cassa Integrazione Ordinaria.

<sup>41</sup> Altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi.

# Nota Metodologica

## *Oggetto dell'indagine*

L'edizione 2022 dei Rapporti annuali sulle maggiori comunità migranti intende restituire la complessità e lo stato del fenomeno migratorio in Italia, fornendo un'analisi che – senza prescindere dal quadro complessivo – colga le specificità delle singole collettività nazionali. Obiettivo prioritario della pubblicazione è pertanto quello di osservare e descrivere le principali 16 comunità, per numero di presenze nel nostro Paese, di cittadini non comunitari, cogliendone i livelli di stabilizzazione sul territorio a partire dalle variabili strutturali, dai percorsi di inserimento nel mercato del lavoro e nel sistema di welfare.

La linea editoriale è composta da un ampio quaderno di confronto tra le comunità e 16 Report specifici per le singole nazionalità. Ogni singolo report intende concentrarsi sugli elementi che contraddistinguono la comunità, individuati a partire da valori statisticamente significativi per i diversi argomenti esposti; mentre il quaderno di confronto offre un quadro di insieme mettendo in rilievo le differenze esistenti tra le diverse collettività.

## *Periodo di riferimento*

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2022 dei Rapporti comunità è l'anno 2021 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2020 mentre per i MSNA il dato sia aggiornato al 31 dicembre 2022. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

## *Presentazioni e fonti dei dati*

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti comunità, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti.

Laddove possibile l'analisi ha tenuto conto della dimensione di genere. I dati della comunità sono stati sempre confrontati a quelli inerenti al totale dei cittadini non comunitari e qualora ritenuto opportuno ai dati sulla popolazione italiana.

Ogni rapporto comunità è suddiviso in due capitoli:

1. Il primo capitolo analizza gli aspetti sociodemografici delle comunità, la struttura per età, la presenza di minori, nuovi nati e MSNA, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia dei cittadini non comunitari, i nuovi ingressi nel 2021. Un paragrafo ad hoc è dedicato al tema dell'integrazione, approfondito attraverso i dati sui matrimoni, le acquisizioni di cittadinanza, l'inserimento nel circuito scolastico e la partecipazione alla vita associativa e sindacale. I dati utilizzati sono di fonte Eurostat per i residenti extra UE negli Stati dell'Unione, ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno<sup>42</sup> (al 1° gennaio 2022), dati ISTAT sulle acquisizioni di cittadinanza nel 2021 e sui matrimoni, al 2020. Sempre di fonte ISTAT (stima 2021) i dati sui nati stranieri per cittadinanza. Per i MSNA, considerati solo nell'analisi delle comunità che presentavano valori superiori alle 15 unità, ci si è avvalsi di dati provenienti dal MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione (al 31 dicembre 2022). In relazione alla vita associativa sono stati utilizzati i dati di fonte MLPS derivati dalla mappatura delle associazioni migranti, mentre per la partecipazione sindacale ci si è avvalsi dei dati forniti dalle principali organizzazioni sindacali (CGIL CISL, UIL, UGL), relativi agli iscritti con cittadinanza straniera, per l'anno 2021. Per il mondo della scuola i dati sono di fonte Ministero dell'Istruzione sull'anno scolastico 2021/2022 e Ministero dell'Università e della Ricerca sull'anno accademico 2021/2022.

---

<sup>42</sup> I dati sui cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

Chiude il capitolo un paragrafo di approfondimento dedicato al tema delle rimesse e dell'inclusione finanziaria, curato da Daniele Frigeri del CeSPI. I dati presentati fanno riferimento ad un'indagine realizzata da CeSPI su un campione di 1.300 cittadini stranieri extra UE e non OCSE, appartenenti a 75 paesi e residenti in 96 province italiane, attraverso la somministrazione di un questionario di 60 domande attraverso intervista telefonica.

2. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro e del welfare. Particolare rilievo viene dato alla segmentazione per genere, ai settori di attività economica, ai profili professionali e reddituali, prestando particolare attenzione alla variazione tendenziale. Per alcune comunità, non è stato possibile approfondire l'analisi di genere in ragione della scarsa rappresentatività del dato campionario relativo ai dati RCFL. L'analisi sull'occupazione considera, inoltre, i dati sulle assunzioni e le cessazioni per descrivere il mercato del lavoro dipendente e coglierne le dinamiche. Si analizza inoltre la fruizione da parte della componente straniera dei servizi offerti dal sistema previdenziale e assistenziale e l'accesso alle misure di sostegno al reddito dei lavoratori. Viene inoltre approfondito il tema dell'imprenditoria migrante.

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da diverse fonti: Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL)<sup>43</sup> di ISTAT, I semestre 2022; Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO)<sup>44</sup> del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2021; INPS, Coordinamento generale Statistico Attuariale, al 31 dicembre 2021; Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31 dicembre 2021, per le imprese a titolarità straniera<sup>45</sup>.

---

<sup>43</sup> La RCFL di ISTAT è un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti nelle liste anagrafiche comunali, e per tale ragione non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti irregolarmente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. In ragione della natura campionaria dell'indagine, la variabile del genere non è stata utilizzata per analizzare dimensioni per le quali non risultasse rispettata la rappresentatività statistica (meno di 1000 unità).

<sup>44</sup> Il SISCO raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente. L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro delle forze armate, che interessano le figure apicali e che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

<sup>45</sup> I dati Unioncamere considerano il Paese di nascita dell'imprenditore, non la cittadinanza.

